

mio commento a Gal. di prossima pubblicazione (1983) presso la Queriniana di Brescia.

GIOVANNI GIAVINI

B. FORTE, *Cristologie del Novecento. Contributi di storia della cristologia ad una cristologia come storia*, Brescia 1983, Queriniana (Giornale di Teologia 145), pp. 147.

« Il Novecento ha conosciuto un epocale ingresso della storia nella teologia cristiana: contro l'arida fissità del manuale e i riduzionismi del pensiero liberale, la storia è entrata nella riflessione critica della fede e l'ha fatta vibrare in modo nuovo. Questo processo, tutt'altro che chiuso, giustifica le domande radicali: chi sarà il teologo dei nostri giorni? che cosa sarà teologia oggi? A questi interrogativi il presente libro si propone di rispondere, partendo dal cuore del messaggio cristiano, che è la cristologia, attraverso la rivisitazione di alcuni momenti ed alcune esistenze teologiche del nostro secolo. Il risultato non è certo esaustivo: esso ha anzi volutamente un carattere di frammento, nel quale però traspaia una percezione del tutto, in forma insieme argomentativa e narrativa, per stimolare il processo di elaborazione di una teologia come storia, cui l'Autore ha contribuito col suo volume *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia*, del quale questo testo costituisce un significativo complemento e sviluppo ».

La presentazione fatta sul risvolto di copertina dell'opera che qui recensiamo, ci sembra riflettere tutto sommato abbastanza fedelmente (a differenza di quanto normalmente succede in simili circostanze: il genere letterario « panegiristico », per non dire semplicemente « agiografico », è un genere tutt'altro che scomparso in particolare nella cerchia degli editori, soprattutto in riferimento alle pubblicazioni della propria casa editrice) il contenuto del libro di B. Forte: pur nella sua mole ridotta.

L'Autore è un giovane teologo napoletano, che ha compiuto lunghi periodi di studio e di ricerca in Francia e soprattutto in Germania, acquisendo così dimestichezza diretta con le tradizioni teologiche più agguerrite a livello europeo; questo senza dimenticare le sue personali radici italiane, anzi volendo esplicitamente mettere la ricchezza di orizzonti acquisita a servizio della ma-

turazione e della crescita di una teologia italiana che superi il tradizionale sottosviluppo del passato. Il precedente contributo cristologico menzionato (B. FORTE, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia come storia*, Roma (Ed. Paoline) 1981, 1982³) è espressamente indirizzato in questo senso.

La continuità con il presente intervento, pubblicato nell'agile collana « Giornale di Teologia » della Queriniana, è nel punto di osservazione: la prospettiva cristologica.

Questa ha effettivamente una obbiettiva centralità per il discorso cristiano: preisamente dal mistero di Cristo e dalla riflessione su di esso qualificato. D'altra parte, proprio la cristologia è stata in questi anni più recenti oggetto di un profondo rinnovamento: può quindi fornire un punto di vista notevolmente « sintomatico » per percepire da un lato il rinnovamento avvenuto più globalmente a livello teologico, dall'altro per contribuire a un suo chiarimento e incremento.

È quanto B. Forte intende fare con questa sua pubblicazione: rivisitando soprattutto, in riferimento al nostro secolo, l'eredità in particolare barthiana e bultmanniana.

Il risultato della ricerca è l'individuazione/precisazione di alcuni compiti urgenti che incombono ormai ineludibilmente alla riflessione teologica: soprattutto nella linea di acquisire la storia contemporaneamente come luogo della definitiva rivelazione di Dio, e insieme come ambito della « interpretazione » e dell'impegno del credente.

Senza dimenticare però l'essenziale apertura al futuro, sottolineata dalle teologie più recenti: futuro che se per un verso è aperto da Dio e in Lui racchiuso, per un altro verso è costruito dall'opera responsabile e dalla prassi fattiva del cristiano. E nell'un caso come nell'altro, con una costitutiva orientazione a Cristo.

Per quanto concerne il riferimento alla prassi, l'attenzione di B. Forte non è né secondaria né rapsodica: addirittura il capitolo dedicato alla riflessione barthiana è intitolato « Cristologia e politica ».

Un'opera, quella del giovane teologo napoletano, che ha « volutamente un carattere di frammento » (cit.): ma che invita a pensare.

MARIO SERENTHÀ